

dava crescendo, rafforzandosi, vinceva tutti i miei ragionamenti e, finalmente, si trasformò in un'appassionata, irresistibile sete di vita.

### VIII.

Ah, vivere! Soltanto vivere! Io non chiedo la continuazione della mia esistenza di prima. Chi diverrò io rinascendo, principe o contadino? Ricco o pezzente? Poco m'importa. Dicono gli uomini: « il denaro non fa la felicità » e poi non trovano felicità che in quei beni che col danaro si possono acquistare. La felicità invece non si ottiene con questi beni, ma stà tutta nella interiore soddisfazione dell'individuo. Dove comincia e dove finisce questa soddisfazione? Tutto è relativo, tutto dipende dalla vastità dell'orizzonte che si abbraccia e dall'entità dei desideri di cui si risente lo stimolo. Il mendicante che tende la mano per una mezza copeka e che riceve un rublo da un ignoto benefattore, prova forse una gioia maggiore di quella che risente il banchiere che guadagna duecentomila rubli, d'un tratto. Prima, anch' io pensavo così, ma i pregiudizi m'impedivano di fortificarmi in queste idee; quei pregiudizi che m'erano stati inculcati fin dall'infanzia e che io consideravo come assiomi. Adesso questi miraggi si sono dissipati e io vedo ogni cosa illuminata da una luce molto più intensa. Per esempio io adoravo l'arte e credevo che il sentimento della bellezza fosse accessibile soltanto alle persone colte, ai ricchi. Senza questo elemento, la vita mi sembrava eccessivamente misera. Ma... in fondo... l'arte cos'è? Il concetto dell'arte è altrettanto relativo quanto il concetto del bene e del male. Ogni secolo, ogni paese definisce il bene e il male, in modo diverso; in un luogo, è considerato come eroismo, ciò che altrove chiamano delitto. Per quel che riguarda l'arte, oltre a queste diversità di